LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 9 Agosto 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 19[illegible]

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

La guerra.

L'agonia di Portarturo.

Telegrafano da Cefu che la colonna giapponese, la quale si è impadronita della collina del Lupo, il 4 del corr. occupò le trincee ad una versta dalla fortezza — il che vorrebbe dire a meno di due chilometri.

I giapponesi poi si resero padroni anche della baia Luisa, ove sbarcarono truppe destinate ad attaccare Portarturo ad ovest.

La caduta di Portarturo si prevede certa per la metà del mese circa o fra quindici giorni al più.

Intanto, i giapponesi continuano a sacrificare uomini intorno a quella piazza. Annunciasi che un loro incrociatore, avendo urtato contro una mina in vicinanza della batteria del Cristo, affondò.

La grande battaglia incominciata?

I telegrammi dell'edizione di provincia annunciavano ieri che i giapponesi continuano la loro avanzata verso Mucden, Quelle notizie le vediamo oggi confermate da un telegramma di Curochi, il quale annuncia che i russi si sono ritirati ancora più a nord e che si trovano a sole dodici miglia da Liaoiang.

Il telegramma soggiunse che si udì un vivo cannoneggiamento sull'ala destra giapponese.

Notevole anche la notizia che, dopo la battaglia del 31 luglio, si videro i russi trasportare due bare, cui si riservano grandi onori. Che si tratti di qualche generale?

La rivoluzione nell'Uruguay

Situazione gravissima

Buenos Ayres, 8. — Gravi ed impressionanti notizie giungono dalla vicina repubblica dell'Uruguay. Le notizie vengono recate dai passeggeri giunti da Montevideo perchè regna colà sui telegrafi e sui telefoni la severa censura. La rivoluzione si estende con sempre maggiore intensità, mietendo infinite vittime e rovinando completamente agricoltori e commercianti. Si hanno a deplorare nuovi eccidi di stranieri, senza che sia possibile avere informazioni precise. Pare che per evitare il prolungarsi di questa grave situazione gli Stati Uniti siano decisi ad intervenire. La notizia, ormai ripetuta in tutti i circoli ufficiali, ha tutto il carattere dell'autenticità. Certo che questo intervento potrà causare gravi perturbamenti, ma ad ogni modo porrà fine ad un periodo dannoso anche finanziariamente che ha rovinato gli stranieri.

Larache, (Marocco), 8. Quindici detenuti fuggirono dalla prigione portando via i fucili degli uomini di guardia al forte e le cartuccie. Cinque furono ripresi. I restanti, più pericolosi, dopo avere ucciso sei persone e feritene parecchie, scomparvero e sono tuttora latitanti.

MINACCIA GRAVE

degli Stati Uniti alla Turchia.

Washington 8. — Il segretario di Stato Hay in un colloquio avuto oggi col ministro turco Chekib Bey, gli disse in termini recisi che la pazienza del Governo degli Stati Uniti era molto vicina ad esaurirsi. E probabile che Chekib Bey si sia affrettato a comunicare alla Porta le parole di Hay.

Da Portogruaro.

— Banca.

8. — Perdura vivissima l'impressione pei fatti della nostra Banca. Del Mascherin si sapeva che era stato elevato a quella carica dalla cricca moderata che fa il vento il sole e la tempesta, qui da noi e che la sua era una fama usurpata, immeritata. Molte dicerie corrono sulle responsabilità; ma fu questa la giustizia indaga, ed il Giudice istruttore che viene qui domani, farà il suo dovere.

Dopo l'avviso pubblicato dal Consiglio d'amministrazione, la fiducia è rientrata; e ritiri di depositi se ne fanno ben pochi; anzi, c'è di nuovo qualche depositante e speriamo che tutti, animati da un sentimento patriottico, faranno ogni sforzo affinchè l'istituto risorga a nuova vita, ed in mani nuove, nette e non inette.

— Epurazioni.

E qui, dove ci sono molte persone oneste e delicate, bisogna dare lo sfratto, bisogna far cessare certi atti, che, per quanto possano essere onesti, danno adito la dicerie. Parlo di certe forniture assunte da chi occupa cariche importanti, forniture perciò incompatibili e vietate dalla legge; parlo di forniture che se messe all'asta pubblica, ci sarebbe certamente da risparmiare una sommetta, alla fine d'anno. Bisogna finirla coi riguardi e coi taglierini fatti in casa.

Consiglio provinciale.

Sessione ordinaria dell'8 agosto 1904

La presidenza provvisoria.

Dovendo passare alla nomina del Presidente, vice-presidente, Segretario e vice-segretario del Consiglio provinciale per l'anno 1904-905, la presidenza viene assunta provvisoriamente dal consigliere anziano presente: senatore co. Antonino di Prampero.

Sette lustri or sono...

Il sen. di Prampero, invita il co. Lodovico Rota (neo eletto) a voler fungere da segretario.

Circa sette lustri fa, era a me riservato questo posto — accenna l'egregio senatore — ed ero il più giovane; oggi compio la mia carriera provinciale col trovarmi allo stesso posto, più... vecchio. Auguro che i colleghi tutti abbiano ad avere una sì lunga carriera.

I presenti.

Il co. Lodovico Rota, fa l'appello dei presenti. Rispondono: Agricola, Andrea (d'), Asquini avv. Giacomo, Attimis, Barnaba, Biasutti, Bortolotti, Brosadola, Burovich, Caratti, Casasola, Cavarzerani, Celotti, Ciconi, Cignolini, Concari, Coren, Cristofori, Cucavaz, Da Pozzo, Deciani, Etro, Frattina, Luzzatto, Magrini, Marchi, Marsilio, Mattiussi, Panciera, Pecile, Perissini, Pinni, Pognici, Policreti, Prampero (di), Querini, Renier, Rodolfi, Rizzi, Rota L., Roviglio, Sbuelz, Trento (di), Trinco, Venier.

Sono scusati: Rota F., Morossi, Pasquali, Monti, Asquini ed altri due o tre.

La nomina della presidenza.

Per lo spoglio delle schede fungono da scrutatori Biasutti, Brosadola e Venier.

A Presidente del Consiglio Provinciale, è rieletto il co. uff. dott. Camillo Panciera di Zoppola, con voti 41. Il comm. Pecile ed il comm. Renier ebbero un voto ciascuno.

Schede bianche, una.

A vice presidente

A vicepresidente è rieletto il comm. Domenico Pecile, con voti 40. I deputati provinciali Roviglio e Trento ebbero un voto per ognuno. Schede bianche due.

A segretario e vice segretario

sono rieletti il cav. Ugo Luzzato e il co. Francesco Rota.

Il primo (segretario) ebbe 41 voti, il secondo (vice seg.) voti 37.

Il co. Panciera di Zoppola assume il posto.

Ed ora — dice il co. Antonino di Prampero — ora che la presidenza del consiglio è stata nominata, invito i signori di Zoppola e Luzzatto a venir ad occupare il loro posto.

Le parole del nuovo presidente

Ecco presso a poco le parole pronunciate dal nuovo presidente:

Egregi signori consiglieri! Nell'assumere anche una volta il seggio presidenziale di questo consiglio, mi sento in dovere di ringraziare tutti i consiglieri per la rinnovata attestazione di stima. Il vostro voto mi ha onorato, ma confesso che avrei preferito restarmene allo scanno di consigliere, sinceramente, perchè non ho quelle attitudini che occorrono per occupare degnamente il posto al quale mi avete rieletto, ed anche perchè avanti di me vi sono altri più degni elementi, come per esempio il comm. Pecile che avrebbe dato maggiori garanzie di meglio presiedere e dirigere le discussioni. Mi sobbarco anche questa volta all'onorifico incarico e domando il vostro compatimento nella più larga misura.

Il benvenuto ai neo eletti.

Porgo — continua il co. di Zoppola — il benvenuto ai nuovi eletti.

La disposizione della legge, in forza della quale noi ora ci troviamo in maggiore numero, viene in buon punto, poichè alle difficoltà che andiamo incontro con le nostre deliberazioni, il maggior numero di consiglieri può assicurare una maggiore larghezza di vedute e una maggiore ponderazione.

In memoria di Erasmo Franceschinis.

Se questo è compito lieto di portare il saluto ai nuovi eletti, altro doloroso mi incombe: rammentare la perdita del collega nostro Erasmo Franceschinis.

Nell'ultima seduta del 4 luglio, io stesso, da questo posto, esprimevo i voti di pronta guarigione del collega carissimo; ma l'inesorabilità del male non cedette ai nostri voti, le cure mediche a nulla valsero, le assistenze più assidue e sollecite di una sposa e di una madre, furono opera vana: egli dovette soccombere.

L'avv. Erasmo Franceschinis era consigliere provinciale del 1.o Mandamento di Udine, dal 1899, assieme ad altro compianto collega: Antonio Grassi; e per fatale destino, giovani ancora, entrambi giacciono nel campo sacro ai pianti al silenzio.

Erasmo Franceschinis dette tutto il suo animo ardente, l'opera sua assidua in pro' del bene comune.

Noi lo rammentiamo con la parola sua viva e sagace pender parte alle discussioni; e se pur qualcuno dissentiva dalla sua tesi, la sua parola convinta dava nei dissenzienti a vedere la generosità del cuore infervorato per la libertà e per la giustizia.

E questo fervore egli esplicava nel Comune, in tutti i rami della amministrazione pubblica.

A Lui, si rivolge ora il nostro pensiero ed il compianto nostro, vada alla desolata famiglia.

Vi invito come segno di omaggio alla memoria di lui ad alzarvi.

Tutti i consiglieri si alzano.

Altri si associa.

Renier, a nome della deputazione, si associa di tutto cuore alle parole dette dal Presidente del Consiglio.

Il cav. Vitalba, delegato prefettizio — sostituendo il Prefetto comm. Doneddu che si trova in licenza — si associa a nome del governo a quanto fu detto dell'avv. Franceschinis.

Rileva l'apprezzata opera del defunto in seno al consiglio scolastico provinciale e dice degli ottimi rapporti che l'avv. Erasmo Franceschinis aveva con la Prefettura e come assessore e come prosindaco, con grande vantaggio della pubblica amministrazione.

In ricordo del co. Ciconi - Beltrame.

Prampero. Mi associo alle nobili parole dette dal presidente per la mancanza dell'avv. Franceschinis. Accenno al Consiglio, che questa mattina morì un vecchio consigliere provinciale, che collega mi fu in più occasioni; e sicuro di interpretare i sentimenti del Consiglio, propongo che anche alla famiglia del co. Ciconi Beltrame sieno espressi i sensi della nostra condoglianza.

Ancora in ricordo dell'avvocato Franceschinis

Il comm. Perissini non chiede la parola per fare un discorso, perchè non vuole violare la ultima volontà dell'avv. Franceschinis; ma puramente per associarsi alle parole del presidente ed a quelle non meno elevate del rappresentante il Governo.

Prega il Consiglio, a dare una parola e di riconoscenza al defunto collega.

Il consigliere Policreti commemora l'avv. Franceschinis.

Sorge poi l'avv. Policreti. Egregi colleghi — incomincia — Permettete che al compianto espresso e dal Presidente del Consiglio e dal Presidente della Deputazione e dal rappresentante del Governo, aggiunga anche il mio, alla memoria di Erasmo Franceschinis, del quale ero amico.

Il consiglio aumentò di numero, egli dice, ma se anche oggi ci troviamo in più, sentiamo il vuoto lasciato fra noi da Erasmo Franceschinis; noi siamo in più, ma se ci guardiamo dattorno, non scorgiamo la figura di Erasmo Franceschinis, dell'amico, del collega carissimo; poichè credo essere nel vero, affermando che in mezzo alla moltitudine dei contradditori ed oppositori, Egli non avesse nemici.

Lo ricorda nell'aula, in mezzo alle battaglie, nell'espansione più irruente della discussione prendervi parte, e vedeva il suo volto atteggiarsi ad un sorriso di benevolenza, per l'avversario, più che di sdegno.

Vi fu chi rimproverò nella irruente parola di Erasmo Franceschinis, una eccessiva combattività; ma bisogna ricordare che quando egli sparì dalla scena del mondo aveva solo 34 anni e la sua parola era sempre seguita da fatti. Lo attestano le traccie luminose e durature lasciate nella pubblica amministrazione.

E quando si pensi che l'opera sua, la parola sua, si incarnavano in un corpo debolissimo e l'opera e la parola avevano un palpito in un cuore nobilissimo ma debolissimo; dobbiamo convenire che Erasmo Franceschinis fu fra i fisicamente più deboli, ma spiritualmente fra i più forti. Si associa pertanto nell'espressione di compianto alla famiglia del defunto.

Una posposizione.

Renier trova conveniente prima di passare alle nomine, di trattare gli oggetti N. 10 ed 11 sulle dimissioni dei consiglieri Licurgo Sostero e Lorenzo De Toni.

La proposta è accettata.

Una lettera di Mons. Protasio Gori

Il Presidente dà lettura di una lettera di mons. dott. Protasio Gori, giunta il 2 corr., nella quale il cons. prov., dicendosi riconoscente dell'incarico che ebbe il presidente — dal consiglio — di invitarlo a ritirare le dimissioni, dichiara di non poter far a meno di desistere dalla presa decisione e si chiama altamente onorato di ritornare nell'alto consesso.

Come ebbe esito felice questa deliberazione presa dal Consiglio — dice il presidente — credo si otterrà eguale risultato anche per i consiglieri Sostero e De Toni.

Prampero trova doveroso sentimento del Consiglio, di usare la cortesia di insistere presso i due dimissionari, onde recedano dalle dimissioni.

Messa ai voti questa proposta, è approvata all'unanimità.

La nomina della Deputazione.

Per il presidente: votanti 43: Renier voti 41. Bianche 2. E' proclamato eletto il comm. Ignazio Renier, che ringrazia e promette di continuare nell'opera sua con maggiore zelo del passato e con intendimenti serenamente obbiettivi, scevri da ogni spirito partigiano. (*Bravo, battimani.*)

* * *

Per i membri effettivi: votanti 42; sono rieletti: Trento, Bortolotti, Morossi, Plateo, Concari, Roviglio, con voti 40 ciascuno; Cavarzerani, Da Pozzo e Burovic (nuova elezione) con voti 39 e Sostero con voti 38.

I quattro membri supplenti

Per i quattro membri supplenti: dott. Magrini (voti 41), Pognici (voti 4) Rota (voti 38), Caratti (voti 37); dispersi alcuni voti su D'Andrea, Celotti ed Etro.

Una interpellanza

Renier annuncia essergli pervenuta una interpellanza dal cons. Querini, riguardo all'interruzione della deputazione per il ponte sul Cordoba.

Querini espone le sue ragioni; Etro accenna all'importanza vitalissima della questione, per la provincia di Udine e per il distretto di Pordenone in specie.

Roviglio. La deputazione nella sua ultima seduta esaminò la questione e nella prima seduta farà qualche cosa, si associerà alle proposte fatte dalla camera di commercio di Venezia, ed anzi oggi stesso si potrà telegrafare.

Querini avrebbe un ordine del giorno da presentare alla votazione del consiglio.

Renier. Si potrà far noto al Ministero, di essere incaricati dal consiglio.

Per la lotta contro la fillossera

Le parole di un neo eletto consigliere

Rota co. Lodovico. Nel mentre non si può che approvare quel senso di stretta e pur troppo forzata economia, che ispira gli atti della nostra Deputazione provinciale, pur tuttavia non vedo possibile da parte del Consiglio, l'accettazione della prima parte dell'ordine del giorno propostogli con il quale si vuole portare a L. 800 il sussidio all'Associazione Agraria Friulana per la difesa del Friuli dalla fillossera.

Non vi nascondo, on. consiglieri, che non fu piccola la mia meraviglia, quando, dopo la lettura della chiara e limpida relazione che la precede, venni a conoscenza di quella conclusione che non trovo in logico rapporto con quanto prima viene esposto.

Tralasciando dal ricordare le giuste lodi dal relatore rivolte alla nostra Associazione Agraria, che viene chiamata vigile custode degli interessi agricoli della Provincia; e trascurando dal riepilogare l'opera illuminata, solerte ed indefessa da quella svolta ininterrottamente contro questo terribile flagello a cui essa, come giustamente osserva l'egregio relatore, contrasta a palmo a palmo il cammino, ricorderò l'accenno che in quella relazione vien fatto al lungo e paziente lavoro che si deve continuare e compiere e che viene riassunto 1.o nell'impiantare e mantenere vivai per ottenere legno di provata resistenza; 2.o nel fornire barbatelle innestate colle migliori varietà; 3.o nel diffondere cognizioni sulla fillossera e sull'innesto; 4.o nell'impiantare campi sperimentali e di dimostrazione di tutti i vitigni.

Trova strano poi che si abbia a ridurre quel contributo già così misero per se stesso.

Si augura che presto, sotto gli auspici della Assoc. Agr. Friul. abbia a sorgere un poderoso Consorzio ProCinciale antifillosserico da dividersi in sottoconsorzi distrettuali di cui per prima ce ne offrono esempio Palmanova e Cividale, indubbia prova di quanto valga il fare da sè, motto che brilla sulla bandiera dei friulani.

Conclude proponendo di continuarenuare a dare all'Associazione la somma di L. 1000 pur corrispondendo 1. 400 ai Consorzi Cooperativi di Cividale e Palmanova.

In questi termini vorrebbe modificato l'ordine del giorno della deputazione.

Ciò che dice il Presidente dell'Associazione Agraria Friulana

Ha la parola il comm. Pecile, per alcune considerazioni ed alcuni raffronti. Chiede venia se toccherà gli oggetti che si trovano più addietro nell'ordine del giorno.

I preventivi presentati dalla deputazione lo hanno spaventato. L'aumento di 12 centesimi sulla sovraimposta, portata a 79 centesimi per lira, lo ha fortemente spaventato.

Prese in esame le voci che assorbono le spese in bilancio e si domanda: E' finanza saggia, prundente quella che noi facciamo? No.

Pres. La prego a limitare...

Pecile Ho fatto la premessa.

Non è finanza democratica perchè si dovette cercare di migliorare le condizioni dei meno abbienti. Abbiamo noi fatto tutto quello che era nelle nostre forze, per evitare le dolorose condizioni attuali? Noi forse non tutto potevamo fare.

Enumera le spese del bilancio preventivo dell'ospizio esposti e quelle per il manicomio provinciale.

Si intrattiene a parlare sulla fillossera e dice, esser questa una malattia terribile, che porterà la distruzione della viticultura friulana.

Se dovesse fare qualche proposta, sarebbe quella che la deputazione si unisse in comitato di salute pubblica, per studiare le economie di fare il bilancio: le bricciole del bilancio andassero ad inoraggiare la ricchezza agraria del paese. (*Bene, bravo*).

Renier risponde ai consiglieri comm. Pecile e co. Rota Conclude col ritenere che il consiglio potrebbe oggi, come oggi, votare l'ordine del giorno della deputazione, con riserva di ritornare sull'argomento.

Tanto il co. Rota come il comm. Pecile, dichiarano di votare l'ordine del giorno della deputazione, il quale è approvato.

La sospensiva.

Il comm. Perissini chiede la sospensiva degli oggetti 13, 14, 15: sui bilanci preventivi 1905 dell'Ospizio Esposti e dell'Amministrazione provinciale e del parere sulla costituzione in ente morale della fondazione «Borse di Studio Marangoni».

Doveva parlare prima ancora, ma non volle interrompere il co. Rota ed il comm. Pecile nella discussione sulla fillossera. Doveva parlare per una questione di forma e regolarità, poichè gli art. 12, 13, 14, 15: non sono possibili di discussione, trattandosi di deputazione rinnovellata.

Renier. L'oggetto 15.o la deputazione lo desidererebbe portato ad altra seduta, per la ragione che il relatore, avv. Morossi, si trova ammalato e non potè quindi occuparsi della questione.

Per il bilancio dell'Ospizio Esposti e dell'amministrazione provinciale, la deputazione ha fatto il quesito, se in vista nel suo proposito, di rinunciare, fosse o meno conveniente complicarli e portarli in discussione, in tempo ed ottenere l'approvazione da parte del Governo del Re, entro l'ottobre p. v.

La deputazione però è agli or-

APPENDICE 168

L'espiazione.

— Quell'uomo era amico di Fougeriol, e solo quando lo avrà vendicato pienamente, avrà ottenuto soddisfazione. Parliamo seriamente ora. Nel mio testamento ho dovuto pensare all'avvenire di mia figlia. Se ella si ritroverà, benchè non lo speri più, conto su te; tu la proteggerai: sei stato l'amico del padre, sarai il suo amico. Io ti lascerò una lettera e tu gliela consegnerai: Lo prometti?..

— Sì, signor Capitano; ma perchè occuparci ora di cose tanto poco probabili?

Il conte cercò di sorridere.

— Alle sette, ella attende quei signori?

— Alle sette, laggiù, al piano della croce: noi fingeremo d'andare a caccia: tu farai preparare ogni cosa in tempo... Cerca di ingannare le donne.

— Ora ella, capitano dovrebbe andar a riposare: domani si sveglierà tranquillo, fresco. La chiamerò io, puntualmente.

Si strinsero la mano; poscia il conte entrò nella sua stanza e seduto al tavolino scrisse:

Mia Magda.

«Da qualche giorno soltanto so il tuo nome: prima ero costretto a domandare a me stesso se il figlio che da diciott'anni cerco costantemente esistesse ancora. Non so... forse non ci vedremo mai: ho sentito parlare di te, da tua madre che ho riveduta poco tempo fa. L'ho supplicata di tornare a me, di scordare il passato, di cancellare dalla sua e dalla mia vita l'ora fatale che ci ha perduti.

«Per un istante ho creduto d'averla intenerita e ch'ella avrebbe ceduto alla mia preghiera: le chiedevo la sua e la tua felicità: in quel momento di gioia infinita per me, ella mi rivelò il tuo nome, mi fece il tuo ritratto: so che i tuoi occhi sono azzurri come i miei, che nessuno può vederti senz'amarti.. Ed io forse non ti vedrò!.. Non ti conoscerò nemmeno; non rivedrò più tua madre che ho tanto amato, che amo tanto, mentre ella mi fugge. — Dov'è, ora mentre ti scrivo?.. Ah! s'ella fosse rimasta!. L'ultima lettera colla quale m'annunciava la partenza dalla casa ch'era stata sua, fu per me l'ultimo colpo. Da allora ho capito che il mio dolore non avrà mai fine, che voi siete perdute affatto per me.

«Domattina mi batto.

«Uno sconosciuto m'ha oggi provocato con un pretesto; che importa? non so ciò che succederà; ma l'esito di questo duello che non ho provocato, poco m'interessa.

«Povera bambina mia perduta! nell'ora del pericolo è a te che penso con dolore estremo, è per te che piango!

«Ho assicurato il tuo avvenire. Tu forse languisci nella miseria; ed io son tanto ricco!

«Ti lascio la metà dei miei beni. Forse quando non sarò più l'orrore che ispiro a tua madre sarà cessato; allora ella potrà renderti veramente la felicità materiale alla quale avevi ed hai diritto. Dille che dimentichi: le mie preghiere a nulla sono giovate; diciott'anni di lacrime e di rimorsi non hanno potuto nulla; il mio destino fu orribile; ma forse le preghiere tue gioveranno.

«Addio, mia povera figlia, la fatalità che m'impedisce di avvicinarti è il peggiore dei miei castighi. Se muoio, pensa che non è tanto la ferita dell'avversario che mi uccide, quanto il dolore di saperti povera, il dolore di non aver mai veduto gli occhi tuoi dolcissimi fissarsi nei miei per leggervi l'amore infinito che ho per te.

Tuo infelice padre
Guglielmo Albertis».

Alle 6 del mattino, allorchè Pietro Rebayer entrò nella camera del suo padrone lo trovò profondamente addormentato. Rimase qualche istante in contemplazione davanti a quell'uomo che aveva conosciuto così florido e lieto un giorno, e che i dolori avevano invecchiato tanto precocemente; non osava svegliarlo Girando l'occhio intorno, egli vide sul tavolino, una lettera al suo indirizzo. *Al mio amico Pietro Rebayer = da consegnarsi a mia figlia.*

Il sole era già alto. Pietro spalancò una finestra. Un fiotto d'aria profumata entrò nella stanza. Il conte dormiva sempre; un sorriso errava sulle sue labbra: dove in quel momento vagava il suo sogno?..

— Che peccato risvegliarlo! — pensò Rebayer. Nonostante, si decise, e toccò leggermente il braccio che pendeva da un lato.

— Capitano, è ora.

Guglielmo Albertis aprì gli occhi.

— Già?

— Sei e un quarto. I suoi testimoni saranno prima di lei.

In un batter d'occhio egli fu in piedi. Era tranquillo, quasi sereno. S'affacciò alla finestra.

— Che bella giornata! — disse sommessamente il fedele amico, avvicinandoglisi.

Ad un chilometro circa dal castello v'era il paese che ne aveva preso il nome — Albertis — colle piccole case raggruppate. Distante un centinaio di passi, sorgeva in pendio, la chiesuola col cimitero, nel quale, tra il verde dell'erba altissima, biancheggiavano poche lapidi e si vedeva distintamente in forma di cappella il mausoleo dei conti Albertis..

Il conte Guglielmo toccò la spalla del servitore...

Continua.

dini del consiglio, se questo crede ed è disposto a riunirsi fra otto o quindici giorni, noi non abbiamo nulla in contrario; Ci rimettiamo interamente al Consiglio.

Perissini insiste; *ma non insiste per scopo di insistere*. Crede poter discutere i bilanci entro 15 giorni.

Marsilio non è del parere di Perissini. Vorrebbe si discutesse oggi.

Perissini preferisce mantenere le sue idee. E facendo una confessione, dice che in causa delle occupazioni nuove di questi giorni, non ebbe il campo di studiare i bilanci.

Messa ai voti la sospensiva, ottenne la approvazione.

La deputazione si astenne.

Le altre nomine.

Furono eletti a revisori dei conti: Peressini Michele con voti 10, Casasola Vincenzo con voti 8 Marsiglio Federico con voti 7, Lacchin Giuseppe e Agricola Nicolò con voti 6 ciascuno.

A membro della Giunta Provinciale e statistica per il quatriennio 1905-1908 il cav. Fabio Celotti con voti 32 su 38 votanti.

A membro del Consiglio della stazione perimentale agraria di Udine pel quinquennio 1904 1908, fu eletto il prof. Domenico Rubini con voti 27.

Per la conservazione dei monumenti, quinquenio, 1904 1908, il co. Fabio Beretta con voti 31 e il dott. Leichi con voti 29.

A membro del Consiglio d'Amministrazione del Legato Sabbatini, per il bienio 1805-1906, il comm. Renier con voti 32.

Per la Commissione elettorale provinciale, effettivi: Policreti (voti 15) Casasola (11) e Concari (10); supplenti: Caporiacco avv. Gino (voti 19) e avv. Levi (voti 15).

A membri della Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica: Magrini cav. dott. Arturo, Morelli de Rossi Giuseppe con voti 9, Cristofori Antonio con voti 7, Rubini Domenico e Casasola V. con voti 6 e Trinco sac. Giovanni e co. Querini con voti 1.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68

In Italia e fuori.

— Nella edizione di provincia di ieri abbiamo dato il telegramma dell'incendio spaventoso all'arsenale di Tolone, scoppiato domenica notte. Arrecò un milione di danni, avendo distrutto completamente le cantine e parecchie officine per le costruzioni navali, con i relativi modelli in legno. L'incendio si attribuisce al forte circuito stabilitosi fra due fili elettrici.

— Nella stazione ferroviaria di L on (Spagna), come annunciava un telegramma pure stampato ieri nella edizione di provincia, scoppiò una locomotiva. Molti feriti, dei quali quattro gravemente.

— Un treno ferroviario deviò sulla linea del Missouri, presso Ede, nel Colorado. Si ebbe un'ottantina di morti.

DA GORIZIA.

— Esercitazioni militari sul confine.

9. — Questa mane l'intero reggimento di fanteria n. 47, partirà per Medea, dirigendosi verso Brazzano costeggiando il confine, per le manovre di reggimento. Farà ritorno domani sera.

— Il 12 corr. giungerà qui il generale Edoardo Sucovaty, comandante del III o corpo d'armata. La sera partirà per Canale, ove si fermerà anche il giorno susseguente per attendere il reggimento n. 27 il quale precederà fino a Gorizia. Si fermerà qui fino il 16 mattina.

— Un condannato che scaglia un crocifisso contro il giudice.

Nel pomeriggio del 23 luglio l'aggiunto giudiziario Adolfo Bresnig, giudice penale a Gradisca, teneva un dibattimento in confronto di Antonio Peressot, per contravvenzione di revertenza allo sfratto. Quando egli lesse la sentenza che condannava il Pressot a 2 mesi di arresto, inasprito con un digiuno e giacilio duro ogni settimana; il condannato Peressot si avventò sul tavolo del giudice e brandendo un candelliere di ferro lo scaraventò contro di lui gridando:

— A mi due mesi d'arresto?!

Il giudice seppe schivare a tempo il colpo ritirandosi a destra.

Il Peressot, senza por tempo di mezzo, afferrò il crocefisso — del peso di circa due chilogrammi e mezzo — e lo scagliò pure con tutta violenza contro il funzionario, il quale, per buona sorte, potè scansare anche questo colpo!

Ieri, il Tribunale condannò il Peressot pel crimine di attentata grave lesione corporale, a 2 anni di carcere duro inasprito con un digiuno ogni tre mesi.

— Arresto di un vagabondo.

Certo Ermenegildo Scarano, d'anni 17, da Nosella superiore (Salerno) fu arrestato in città, perchè da due mesi si trovava senza lavoro e faceva il vagabondo.

— Quel maledetto pugnale!

Domenica sera, al Ristorante Catterini, certo Francesco Zani, minatore, da Ospedaletto Bresciano, perchè trovò occupata una sedia presso un tavolo, ove stavano seduti alcuni suoi amici, se la prese con certo Giovanni Zeri.

Avendo questi risposto in modo risoluto, lo Zani estrasse un pugnale, minacciando l'avversario.

Visto ciò, il cancellista di polizia, sig. Konz, ordinò all'ispettore signor Badini l'arresto dello Zani.

— Echi di una tragedia.

L'«Eco del Litorale» di ieri sera, raccoglie la voce, diffusasi domenica in città, che cioè a Vienna fosse stato arrestato lo studente (?) Ferdinando Blau, che si trovava presente alla tragedia fra il capitano Casati e la signora Trevisi vedova Brass. Dicevamo quelle voci che si sarebbe trattato, per il capitano Casati, di un omicidio anzi chè come si era fino ad ora creduto, di un suicidio. Ma sono voci infondate.

* * *

Ieri fu estratto il proiettile alla signora Trevisi, dal chirurgo dott. Weinlechner assistito dal medico dottor Bresca. La palla si trovava a fior di pelle. Lo stato della ferita è ottimo.

CRONACA PROVINCIALE

PALMANOVA.

— Un'altra questione per la luce elettrica.

Si credeva che con le nuove condizioni poste della Società Adriatica di elettricità, la quale accettò quasi tutti i desiderati della commissione nominata dagli utenti, la vertenza fatta definitivamente risolta, e così a parer nostro doveva almeno avvenire. Invece, dopo firmato dalla commissione il compromesso, è sorto un nuovo ostacolo da parte di certi consumatori, i quali pretenderebbero avere la luce per tutta la notte alla stessa tariffa stabilita per quelli che la consumano sino alle ore 22.

Mentre noi siamo stati sempre favorevoli all'agitazione degli utenti, quando chiedevono cose giuste; oggi che la Società ha accondisceso accettando quasi tutto quanto veniva desiderato dai consumatori, non ci teniamo dal dire che questi sono dalla parte del torto, perchè mai più la Società poteva pensare ad utenti che pretendessero, dopo tutte le concessioni fatte di usufruire d'una categoria pagando la tariffa d'una categoria inferiore. E' meraviglia che questa meschina ragione sia sostenuta con tanto calore.

— Funerali Saienni

7. (*Rit.*) — Solenni riuscirono i funebri tributati stamane a Francesco Saienni, spento appena appena a 28 anni, quando le sue più dolci speranze stavano per avverarsi, spento lontano dal suo paese e dai suoi cari, senza nemmeno il conforto di vedere la sua vecchia madre inferma e la sorella, perchè convalescente di lunga malattia.

Il mesto corteo era preceduto dalla croce, poi veniva il clero, il carro su cui posava la salma dell'estinto. Sei splendide corone, delle quali alcune grandiose, in fiori freschi: La Ida inconsolabile — All'amico i colleghi — Gli inconsolabili colleghi — L'amico avvocato Guglielmo Bearzi — La famiglia Vito Michieli — Gli amici.

Dietro veniva una lunga fila di amici e colleghi del povero estinto ed infine un lungo stuolo di popolo portante ceri.

Dopo una breve sosta alla chiesa per le esequie di rito, il triste corteo sempre numeroso proseguì per la estreme dimora.

Prima di confidare alla terra la bara, per incarico della Regia Delegazione antifillosserica il signor Lupetti Alberto pronunciò commoventi parole:

«Se la triste realtà in tutta la sua crudezza non mi parlasse agli occhi, — egli disse — se io non fossi qui, in questo luogo sacro al dolore, davanti al lacrimato feretro tuo, o Francesco, io non potrei credere che un fato inumano ed ingiusto potesse aver troncato d'un rude colpo la tua rigogliosa esistenza, nel fior della vita.

Eppure è così, fatalmente!

Chi lo avrebbe mai pensato?

Pochi giorni or sono forte e robusto, gaio, pien di vita, fiducioso in un sicuro avvenire cui arridevan poesia ed amore! oggi, non più.

I sospirati fiori d'imene sono cangiati in spine i sorrisi in lagrime.

Lagrime di colleghi, di amici affezionati, che non varranno a temprare quelle della tua sventurata diletta, nè a lenire lo strazio delle angosciate sfortunatamente inferma tua madre e sorella, alle quali fu tolto anche il conforto di darti l'ultimo bacio ed a cui sarà oggi unica speme quella di riabbracciarti in un mondo migliore.

Possa il dolore nostro che si accascia e la prova d'amore che tu, o Francesco, ricevi dell'eletta cittadinanza palmerina che sinceramente ti amava e che si è unita unanime al nostro cordoglio, confortare se è possibile le derelitte così crudelmente provate dalla sventura! Francesco Saienni non ha bisogno di mendaci elogi.

Dai nativi colli Piceni Egli ereditò la robustezza del corpo, la sincerità dell'anima ed un carattere fermo, deciso. Cortese ed affabile, buono, toscanamente arguto, amico vero e sincero, egli seppe conquistarsi le simpatie di quanti in ogni tempo e luogo lo conobbero.

Da parecchi anni nel servizio antifillosserico, egli seppe acquistarsi la stima e l'affetto dei superiori, dei colleghi e dei dipendenti, per la operosa attività, per lo zelo indefesso, per la scrupolosa disciplina nel disimpegno del rude e delicato ufficio affidatogli.

Ed è la sua esuberante attività naturale che lo ha tratto al sepolcro.

Egli è morto sul lavoro!

Vale, o Francesco, a nome della famiglia desolata; vale a nome della R.a delegazione tutta — dal commissario agli operai.

Vale a nome dei tuoi amici e colleghi.

Noi ti affidiamo a questa terra che ti fu tanto cara, noi ti affidiamo alle mani pietose della tua Ida, a quelle degli ospitali Palmerini che ti piangono come loro figlio di adozione. Noi sebben lontani, saremo sempre con la mente e col cuore a questo estremo lembo di terra del Friuli generoso patriottico, cortese al confine politico d'Italia e se verrà il giorno in cui ci sarà dato di tornar quà per la realizzazione di un sogno che fu pure il tuo, noi verremo... qui a deporre sulla tua tomba una corona di sempreviví come la fede come la speranza! Vale.

Il sacro recinto va mestamente spopolandosi ognuno pensando alla triste realtà del vero.

— Polemichetta!

Ad un nostro breve articolo «Concertino commentato» pubblicato nella «*Patria del Friuli*» di sabato ci risponde, nel numero di ieri il signor Luigi Verzegnassi.

Francamente, noi non sappiamo cosa c'entri in questa faccenda il signor Verzegnassi a meno che durante l'assenza del battaglione da Palmanova non sia lei il comandante del presidio!

Il signor Verzegnassi dice che si deve «ascrivere soltanto ad esuberanza di cortesia la spontanea dimostrazione fattami la sera del 4 corr. dalla fanfara del 79 reggim. in partenza per avere io con coscienza ecc.»

Noi non neghiamo nè abbiamo mai negato che quella dimostrazione sia stato un atto di esubeeante cortesia; ciò però non toglie che anche le cortesie esuberanti possano dar luogo a commenti.

Confermiamo che abbiamo trovato proprio curioso «che quei cari figlioli prima della partenza, abbiano voluto pagare un debito di riconoscenza» perchè da ciò siano portati a fare la seguente conclusione:

O fra tutti i fornitori militari, per coscienza e puntualità, c'è solo il sig. Verzegnassi; o fra i battaglioni dell'esercito è solamente il 2 o del 79.o che sente di pagare un debito di riconoscenza.

— Una visita al paese natìo.

Nel 1874, certo Di Bias Giuseppe di Fauglis emigrò dal proprio paese, ed andò a Gorizia in cerca di miglior sorte.

Ieri, dopo 30 anni, con una giardiniera si portò a Fauglis insieme ai figli e nipoti a salutare i vecchi amici, a rivedere il proprio paese.

Mandò a chiamare tutti coloro con cui ricordava d'aver passato i suoi primi anni ed a tutti offerse da bere nella trattoria del sig. Foan Nicolò. Intanto, nel sottostante cortile, suonava la banda di Fauglis.

Quei buoni villici rimasero commossi sino alle lagrime dal trattamento gentile ed amichevole del vecchio loro compaesano, quantunque la differenza di posizione fosse divenuta notevole.

Non mancarono le espressioni più sincere di patriottismo.

Alla partenza assisteva tutto il paese e gli evviva si scambiarono continuati sino a quando la carrozza scomparve alla vista.

— Buona usanza.

Pervennero alla Congregazione di carità le seguenti offerte in morte di *Saienni Francesco*: Franchi dott. Alessandro lire 2, Bearzotti Firmino lire 1.

MAGNANO IN RIVIERA.

— Esami di nozioni d'agraria La IV Ispezione alle scuole.

L'altro giorno è stato qui l'egregio prof. dott. Berthod, vicedirettore della *Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Udine*, per fare gli esami, di nozioni di agraria nelle scuole elementari di questo Comune.

Visitò a Billerio la scuola maschile diretta da don G. B. Merluzzi e a Magnano le altre due scuole, dirette dalle maestre signore Garvasoni-Franz ed un altra...

Il professore dichiarò che, per questo primo anno, si è fatto abbastanza e incoraggiò gli insegnanti a continuare i loro sforzi per l'avvenire, allo scopo di cooperare sempre più al benessere del Paese.

Nella visita alle scuole di Magnano, il sig. prof. Berthod era accompagnato dall'egregio sig. Domenico Franz, Sindaco del Comune e socio del Circolo Agricolo di Tarcento, promotore di detto insegnamento agrario elementare.

S. DANIELE.

— Vita militare.

8 agosto. — L'altro ieri giunsero qui da Venezia e da Udine i due reggimenti componenti la brigata Roma, che si fermeranno sino al 28 corr. per i tiri di guerra. Un'animazione, un movimento straordinario rallegrano il paese, dopo l'arrivo della truppa.

Ier sera, in piazza V. E. la distinta banda del 79.o fanteria ha eseguito uno scelto programma di musica. Accuratissima, precisa riuscì l'esecuzione per l'affiatamento, l'intonazione, il colorito veramente inappuntabili. L'atto terzo della Tosca specialmente fu ascoltato con molta attenzione del numeroso pubblico che gremiva la piazza, e calorosamente applaudito alla fine.

SPILIMBERGO

— Consiglio comunale.

Presenti 12; Presiedeva il Pro Sindaco cav. Francesco Concari.

Procedutosi alla nomina di tre membri della Congregazione di Carità riuscirono i signori: Carlini Antonio con voti dodici (compreso il suo) Colesan Candido pure con voti 12 (su proposta del fratello consigliere Andrea), Merlo Luigi anche con voti 12.

Ci consta che il sig. Candido Colesan non accetterà tale carica.

Il cav. Concari prega i consiglieri a voler rinviare ad altra seduta gli oggetti di minor importanza, non avendo egli potuto abboccarsi con i colleghi di Giunta causa una lieve malattia che lo tenne chiuso in casa. Il Consiglio accorda.

Si passa quindi alla discussione dell'art. dell'art. 5 dell'ordine del giorno: *strada da costruirsi dalla via Valbruna al viale Vittorio Emanuele.*

Detta strada dovrebbe passare sopra quel tratto di roggia alla cui sinistra trovasi il molino di proprietà Zanettini.

Il Sindaco fa conoscere al Consiglio le pratiche sino ad ora fatte, e quelle da farsi, nonchè l'utilità che porterà quella strada al paese. La spesa par costruire tale via ammonterebbe a; L. 2000 per i lavori e 2200 per acquisto fondo.

Il consigliere Spilimbergo osserva che quando egli era proprietario di quel fondo il Comune gli aveva offerto appena 700 lire, mentre invece ora si parla di 2000.

Il consigliere Colesan chiede, se l'ingegnere progettista abbia tenuto conto della spesa che importerà il lavoro per l'abbassamento del fondo sovrastante il detto molino.

Il Sindaco assicura il consigliere interrogante, che quando fanno i progetti, i compilatori di questi indicano tutti i lavori e tutte le spese.

Si dice che nella prossima seduta l'ingenuo consigliere proporrà al consiglio la costruzione di detta strada con un gradino di qualche metro, e ciò per economia.

Messa ai voti, il consiglio con voti undici, essendosi astenuto il consigliere Spilimbergo, approva e incarica la Giunta per le opportune pratiche

Art. 6, Edifici scolastici.

Il Ministero, al progetto degli edifici scolastici, fece qualche modificazione, e la più importante notasi quella della palestra coperta anzichè scoperta.

Il Consiglio accetta tali modificazioni, approvando che la palestra oltrechè coperta venga anche chiusa.

Il Consiglio per deliberare sugli altri articoli si riunirà in settimana.

S. QUIRINO.

— A proposito di epidemie tifose.

Nella *Patria del Friuli* del 6 corr. sotto il titolo «soldato morto di tifo» ho letto che nel 14.o Reg.o: che fu qui a San Quirino ai tiri si verificarono parecchi casi di tifo in causa dell'acqua infetta e che il milite Lopez di Ferrara del 14.o Regg.o morì di tifo all'Ospitale di Udine.

Per la pura verità, e per obbligo professionale devo dichiarare, che da 5 anni a S. Quirino non vi furono casi nè di tifo nè di febbri tifoidee ed è assolutamente falso che si verificarono dei casi di tifo nei soldati del 14.o Regg. ed anzi la salute fu relativamente ottima. Il Lopez arrivò qui ammalato proveniente da Padova ove vi erano casi di tifo.

Dall'egregio dott. Gino Alberti sottotenente medico, fu il Lopez tenuto due giorni in osservazione e vedendo accentuarsi i sintomi tifosi lo mandò all'Ospitale di Udine. Il Lopez a San Quirino non trangugiò una sola goccia d'acqua; cade quindi doppiamente la falsa insinuazione che si vuol far apparire S. Quirino infetto di tifo. Devo poi far osservare che il 14.o Regg.o sempre usi di acqua del pozzo che è profondo circa 60 metri la di cui acqua è buonissima, perfettamente pura e potabile. Il Regg. partì in perfetta salute e col carro abbulanze vuoto.

Prego i corrispondenti essere più esatti nelle loro riferte.

Dott Plateo Guglielmo
medico di S. Quirino.

SACILE

— La sagra dei gamberi come è andata a finire.

(*b. c.*). — Come ogni anno la tradizionale *festa dei gamberi* richiama alla vicina frazione di Francenigo molta gente da Sacile, da Gaiarine, da Brugnera, da tutti insomma i paesi limitrofi.

Anche quest'anno vennero divorati a sazietà i rossi crostacei; e senza veruna indigestione si ballò fino a questa mattina.

Però la festa venne chiusa con un disgustoso incidente.

Il signor Marco Isola, non vi ha dubbio preso dal vino, cominciò ad insultare amici e conoscenti senza alcuna ragione al mondo.

I carabinieri, che in numero di quattro si trovavano a Francenigo per l'ordine pubblico, lo persuasero a ritirarsi in casa.

Ma quivi giunto, e forse che i fumi del vino lo abbiamo eccitato maggiormente, il fatto sta che prese ad insultare accertamente la benemerita, che — avutolo tra le mani sulla pubblica via, lo dichiarò in arresto, lo ammanettò e lo tradusse alla vicina stazione di Codognè, dove l'Isola potrà a suo bell'agio meditare come qualmente il vino debba beversi con parsimonia.

TOLMEZZO.

— Per le grandi manovre.

Nelle prossime manovre lo Stato maggiore si fermerà a Tolmezzo.

Esso comprenderà i seguenti ufficiali: tenente generale comandante il V corpo d'armata, S. E. Gobbo comm. Gaetano, direttore delle manovra — maggior generale capo dei giudici di campo Torelli comm. Cesare — colonnello capo di stato maggiore Cigliana cav. Giorgio — maggiore Fabbri cav. Augusto — capitano di stato maggiorre Battistoni sig. Giuseppe — capitano addetto al capo dei giudici di campo Guglielmini Ceresa sig. Serafino — capitano comandante il quartier generale Albertini sig. Alberto — capitano d'artiglieria allievo scuola di guerra Giampietra sig. Emilio — capitano commissario Beraldi sig. Giuseppe — tenente d'artiglieria in servizio di stato maggiore Franchino sig. Ubertino — tenente 24 cavalleria ufficiale d'ordinanza di S. E. il comandante il V corpo d'armata Vanzetti sig. Guido ed i tenenti di artiglieria allievi scuola di guerra Bencivegna, sig. Roberto e Luzzatti sig. Arturo.

Di più avremo una cinquantina di soldati con 14 quadrupedi pel trasporto dei carri pel quartier generale.

— Morta sotto la narcosi.

Scrivono al *Crociato*:

Una buona donna di qui, certa Giulia Nazzi maritata Scarsini, che da tre giorni soffriva fortissimi dolori di denti causa un flemmone, restò improvvisamente vittima sotto l'azione del cloroformio datole per operarla. Era madre di un tenero bambino e di una bambina; lascia largo rimpianto in paese.

GEMONA.

Il giubileo sacerdotale di Mons. Solisizzo nostro arciprete.

Il nostro arciprete mons. Giacomo Solisizzo solennizzò venerdì il venticinquesimo anniversario dalla celebrazione della sua prima messa. Furono, per la lieta occasione, tenute varie festività, di carattere religioso e civile. Nella mattina, in Duomo, alla presenza di numeroso clero tra cui il canonico A Bonanni, e di grande folla di popolo, l'arciprete celebrò all'altare della Madonna la Messa; dopo della quale rivolse al clero ed al popolo raccolti nel massimo nostro tempio ben adatte parole di circostanza, tutti ringraziando.

Tornato in canonica, accompagnato dal clero e salutato da popolo plaudente, l'arciprete si trovò davanti ogni sorta di regali: una elegantissima ottomana con sei poltroncine, dono delle 5 Istituzioni cattoliche: Comitato Parrocchiale, Società M. S., Cassa Prestiti, Circolo di S. Anna e Sezione Giovani; un servizio completo di cristallo finissimo, dono dei sacerdoti della Parrocchia; 26 bottiglie di vino bianco e nero, dono del nostro ottimo Sindaco; 12 cucchiai d'argento per servizio da caffè, dono delle Figlie del S. Cuore di Gesù; un servizio da caffè, in porcellana, dono dei chierici della parrocchia: una posata d'argento, dono del sig. G. B. Della Marina; un paio di tendine con tutti gli accessori, dono delle Suore Francescane; un ricco tappeto con altri regali, dono delle Ancelle di Carità, ecc. ecc.

Alla sera, vi fu, in onore dell'Arciprete medesimo, un'accademia, nel cortile dei Padri Stimatini, vagamente illuminato da palloncini multicolori e addobbato ad archi e festoni di bell'effetto.

L'Arciprete fu accolto a suono della marcia reale.

Dell'accademia, vi dirò ch'essa è riuscita splendidamente.

Vi accennerò che, fra gli altri, si distinsero gli alunni Giuseppe Bonanni e Aldo Ruffi.

Seguì la distribuzione dei premi gli alunni del ginnasio privato istituito presso gli Stimatini. Eccovi il nome dei premiati:

G. B. Bonanni e G. B. Millero, premio di 1.o grado — A. Benedetti e Otello Commoretto, di 2.o grado; Carlo Rainis e Armellini, di 3.o grado.

Le feste.

9 Ieri si chiuse degnamente il periodo delle feste Brolliane, che tanto concorso di popolo ha portato fra noi.

Tutti gli esercenti fecero ottimi affari. Nel recinto della Lotteria, «lavorò» in modo straordinario la Birreria, con un servizio lodevolissimo.

Il premio dei Reali fu vinto dal direttore dello Stabil. Morgante.

Vi manderò altri particolari.

MORTEGLIANO.

— La comparsa della fillossera.

Ieri la squadra antifillosserica diretta dal caposquadra Lupeti Alberto, in 15 piedi di viti di qualità Clinton e Lambrusco, in un campo di proprietà di Borsetta Giovanni in località detta via di Gonars, si constatò la comparsa della fillossera.

ARTA.

— **Sponsali.**

8 *Agosto*. Sabato p. p. a Collobrida (Friuli orientale) si sono uniti in matrimonio la gentilissima signorina Carla Caucig e l'egregio amico Gio Batta Somma Fionn di Piano d'Arte. Agli sposi i migliori auguri.

— **Reclamo ascoltato.**

La Tenenza dei Carabinieri di Tolmezzo ha disposto un quotidiano servizio dei *repulisti* nei due centri di villeggiatura di Arta e Piano d'Arta, per estirpare o almeno frenare la piaga dell'accattonaggio. L'opportuno provvedimento ha incontrato il massimo favore nella colonia dei forestieri e nell'intera popolazione.

TARCENTO.

— **Grave disgrazia d'un operaio.**

Ermenegildo Zuliani da Pavia di Udine, operaio in questa fabbrica laterizi Missittini e Morgante, domenica, benchè fosse alquanto bevuto, si recò a fare un bagno nello stagno della fornace, profondo da cinque a sei metri e vi trovò la morte. Il cadavere, fino a ieri, non fu ripescato, malgrado le ricerche fattene degli operai della fornace Amadio Melchior da Udine e Cesare Spangaro di Medeuzza.

CIVIDALE.

— **La brutalità di un figlio indegno**

A Ziracco (Remanzacco) questa mattina il vecchio contadino Scandini Domenico d'anni 75 veniva brutalmente aggredito dal proprio figlio Luigi d'anni 43, il quale con un urto lo faceva strammazzare al suolo. Nella caduta riportò la frattura complicata del femore della gamba destra.

— **Arresto.**

Per espiazione di 2 mesi e 23 giorni di carcere venne oggi arrestato dai carabinieri nella trattoria «Ai triestini» certo Simonutti Vittorio da Castelnuovo (Spilimbergo).

CRONACA CITTADINA

I solenni funebri di oggi.

Imponenti e solenni riuscirono i funebri resi questa mattina al conte cav. Emanuele Giovanni Ciconi-Beltrame.

La tirannia dello spazio e l'ora un po' incomoda per noi, ci vietano dal darne un lungo e particolareggiato resoconto.

L'albo delle firme va di un subito riempiendosi e nel cortile e nella via Lovaria si va mano a mano formando il lungo interminabile corteo.

La salma del co. Emanuele fu collocata in una camera ardente, disposta con arte severa.

Sono le 8,30

Il corteo.

Ecco la disposizione del corteo:

Croce — Alunni degli Orfanotrofi Tomadini e Renati — Vecchi e vecchie delle Case di Ricovero — la fraterna del S. S. — carro sepolto sotto un nembo di corone — 13 preti salmodianti — Carro funebre — Parenti — Autorità — amici e conoscenti — Società operaia con bandiera.

Ai lati, i coloni.

I cordoni.

erano tenuti dall'avv. Ciconi di San Daniele, dal Senatore di Prampero, dal cav. Attilio Pecile, dall'avv. G. B. Billia, dall'assessore dott. Costantino Perusini (in rappresentanza del Comune) e dal marchese Paolo di Colloredo.

Fiancheggiavano il funebre carro i valletti di casa e due inservienti del Teatro Sociale.

Subito dopo venivano i generi co. Andrea Gropplero, co. Enrico de Brandis e co. Daniele Florio.

***

Fra le notabilità del corteo v'erano rappresentate tutte le più cospicue famiglie della città, ricordiamo l'onor. comm. Morpurgo (in rappresentanza del Teatro Sociale), il generale marchese di Sartirana, il Senatore Antonino di Prampero, il cav. comm. Ottaviano di Prampero, comm. Domenico Pecile, comm. Ronchi, marchese de Concina, l'assessore avv. Comelli, comm. Renier, presidente della Deputazione provinciale, il cav. Magaldini in rappresentanza del Prefetto, il deputato provinciale co. cav. uff. A. di Trento, il maestro Bruni per la Congregazione di carità, l'abate Narducci di San Daniele.

Le corone.

Ecco l'elenco delle corone:

Al co. Giovanni Ciconi — Filippo Florio — Famiglia de Brandis — Giovanni e Lucia al caro nonno — Cecilia ed Emanuella al caro nonno — Al caro nonno Isabella, Elena, Ina — All'amato zio Caterina Minisini — Famiglia Gropplero — Antonietta ed Enrico al caro papà — Margherita ed Andrea al loro papà — Famiglia Remondini — La cognata Cecilia — Paula di Colloredo al suo padrino — Famiglia Pietro Baletti — Famiglia Minisini — Vittoria e Leonardo Concina al co. Ciconi.

***

Dopo le esequie nella cattedrale il corteo si mosse per il Cimitero.

Parlò il dott. Costantino Perusini a nome del Comune.

Gli spettacoli di oggi.

Una seconda ascensione del "Centauro,,

Come annunciato, nel pomeriggio di oggi, alle 18 il capitano Brunner farà una seconda ascensione sul «Centauro».

Venti sono le domande scritte, pervenute al Sodalizio friulano della Stampa, per avere il permesso di far... il viaggio aereo...

Fino ad ora nulla fu deciso in merito.

***

I candidati alla premiazione, per avere toccato il pallone o portato la notizia al Comitato, sono lo studente Adolfo Pellegrini, il Sig. Vau ed il Sig. Pagura.

— **Manuel Menendez e Cabrera.**

Domani sera, alle 20 30 precise, grandioso spettacolo lirico al Minerva, con le due opere: *Manuel Menendez* e *Cabrera*.

Il maestro Filiasi assisterà allo spettacolo.

E' indubitata una plenone.

— **Furto.**

Il sig. Riccardo Michieli di Udine, denunziò all'ufficio di P. S. di essere stato derubato di un braccialetto d'oro del valore di circa L. 300 che teneva sul comò della propria camera.

I ladri od il ladro, ignoti.

— **Fugge da casa.**

Guido Beltrame di Gio. Batta di anni 13, dimorante in via Zorutti 6, dal giorno 7 corr. manca da casa.

— **Dono alla biblioteca.**

Per merito del sig. dott. Tacito Zambelli e della famiglia del sig. Ignazio Camerino, la collezione di manoscritti della nostra biblioteca si è arricchita di otto volumi contenenti lo spartito, nella prima e seconda forma, dell'opera «*Il cantore di Venezia*» dell'insigne e compianto concittadino maestro *Virginio Marchi*, ed il libretto inedito sul quale fu composta la musica nella seconda maniera.

La commissione direttrice della biblioteca, ringraziando pubblicamente i generosi donatori, è certa di interpretare il sentimento di quanti hanno a cuore il culto dell'arte e delle patrie memorie.

— **Musica.**

Due bellissime romanze sono in vendita dal solerte e geniale Morgante, due romanze del bravo Antonio Grassi, su parole di Eugenio Gazzolini. Abbiamo potuto sentire la musica che è d'un intreccio tenue e squisitamente fine.

Agli appassionati cultori della musica raccomandiamo queste nuove e belle produzioni.

— **Altre medaglie per le mostre delle vetrine.**

La benemerita Unione Esercenti, ha accordato per il concorso della Mostra delle vetrine; una medaglia d'argento dorato, due d'argento e tre di bronzo.

— **Ricreatorio festivo Udinese.**

Il cav. dott. Domenico Rubini per onorare la memoria del suo Venerato Padre offrì lire 100 a favore della sezione maschile dei fanciulli del Ricreatorio festivo Udinese, e lire 100 a favore della sezione femminile che fu inaugurata in questi giorni modestamente.

Le due istituzioni tanto amate dai figli del popolo che altrimenti sarebbero abbandonati a sè stessi per le strade, le quali soddisfano ad un vero bisogno intimamente e gravemente sentito dal nostro Popolo, rendono le più vive grazie al generoso benefattore mentre i bambini e le bambine più innocenti e buone non mancheranno di pregare per l'anima benedetta. *La Direzione.*

— **Per i medici.**

Nell'istituto d'igiene all'Università di Padova verrà aperto un corso pratico d'igiene bimestrale e quotidiano per gli aspiranti alla carica di ufficiali sanitari. Possono esser ammessi quelli che hanno ottenuto la laurea in medicina e chirurgia o chimica e farmacia.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE PENALE DI UDINE.

Una cosa finita in bene.

Valent Leonardo, d'anni 60, agricoltore, possidente domiciliato ai Piani di Portis, comune di Venzone e Castellani Luca d'anni 61, negoziante ed ufficiale postale nato e residente a Venzone, sono comparsi ieri a piede libero dinanzi al Tribunale per rispondere il primo, di truffa, perchè il 16 Dicembre 1891 avendo acquistato per L. 1460 da certo Bellina Antonio un fondo del valore non inferiore a L. 2500 con riserva però nel Bellina del diritti di ricompera, gli rilasciava una lettera con la quale lo assicurava che avrebbe potuto ricuperare il fondo entro due anni dopo la scadenza del diritto di riscatto, mentre appena passato il quinquennio vendette il fondo a Castellani Luca, in conseguenza di che il Bellini risentì un danno superiore alle cento Lire; il secondo di correità per avere determinato il Valent a commettere il reato.

La Parte civile è rappresentata dall'avv. Celotti; la difesa degli avvocati Driussi e Levi.

L'interrogatorio degli imputati.

non presenta nulla di interessante. Il Valent giustifica il suo operato dicendo ch'egli agì correttamente e legalmente; il Castellani dice che non ebbe rapporti d'affari con il Valent nè prima nè dopo il contratto col Bellina, ed egli acquistò il fondo del Bellina in buona fede.

La parte lesa.

Bellina Antonio a udirlo, non è una cima d'intelligenza e pare che di compra e vendita se ne intenda assai poco. Narra che essendo nel '891 carico di debiti, il Castellani gli disse che, se voleva, i debiti glieli avrebbe pagati il Valent. Cominciarono gli atti esecutivi dei creditori, ed allora accettò l'offerta del Valent. Qualche debito questi pagò, ma altri no, ed ancora qualche creditore lo perseguita. Diede ipoteca sul suo fondo per circa 1460 Lire. Lo scrivano del notaio fu l'estensore della lettera del Valent, che gli acconsentiva di attendere altri due anni dopo la scadenza del contratto.

Incidente sollevato dalla difesa.

La difesa, prima di passare all'audizione dei testi, solleva incidente affinchè siano dal Tribunale respinti i testi citati dalla Parte Civile, perchè fu troppo tardiva la sua costituzione; ed infatti il Tribunale emette ordinanza in questo senso.

Gli altri testi.

Di Bernardis Antonio e Valent Domenico, dicono che i beni del Bellina hanno un valore superiore a quello di vendita; il secondo aggiunge che in paese il Valent Leonardo è assai censurato, perchè dicono che gettò una famiglia sulla strada.

Di Bernardo Bernardo andò a casa del Valent sette od otto giorni prima della scadenza del contratto ad avvertirlo che il Bellina era pronto a riscattare il fondo ed ebbe in risposta che il Bellina non pagava i fitti e che essendo scaduto il contratto egli aveva venduto il fondo al Castellani. Andò allora dal Castellani ma questi non volle sentire nulla. Dopo ciò, sa che il Bellina fece l'offerta a mezzo d'usciere.

Valent Fedele anche lui fece la stessa infruttuosa offerta al Valent da parte del Bellina.

Leonelli Maria ostessa, dice che sentì parlare in paese del contratto, poco favorevolmente a carico del Valent. Crede il Bellina uno stupido, facile a essere raggirato.

Presidente. Il Castellani ed il Valent che sono vostri clienti, che persone vi sembrano?

— Non lo so!

— Non lo sapete? E sì che li vedete spesso, perchè dovete vendere del vin buono! (*Risate*)

P. M. Ottimo vino!

Presidente. Se il P. M. dice così, possiamo esser certi che nella vostra osteria si berrà di quel buono proprio!... (*risate clamorose*)

Valent Giovanni, anche lui afferma che il Bellina non è molto «svegliato».

Gandino Giacomo, riferisce che la voce pubblica ritiene che la roba del Bellini sia stata «rubata» dal Valent.

Nais dott. Luigi, Rossi Antonio, Buffon Biaggio, depongono su varie circostanze relative al contratto. Il *cav. Stringari* e l'*avv. Piemonte* danno buone informazioni sul Castellani e sul Valent. L'avv. Piemonte poi dà molti particolari sulle vertenze giudiziarie del Bellina contro il Valente, e da quanto dice pare che il Bellina sapesse tut fare bene i propri affari e fosse un «furbazz» più del Valent.

L'ingegnere *Coletti Saverio*, d'anni 66, che è un poco duro d'orecchio e che mette a dura prova la pazienza e cortesia del Presidente, riesce a dare, sulla realtà del Bellina, una deposizione periziale abbastanza chiara, dalla quale si desume che il fondo del Bellina costava assai più di quanto fu venduto.

Si sospende per qualche minuto

l'udienza, stante il caldo tropicale che fa nella sala, un vero «forno crematorio» e ciò per dar tempo ai giudici ed avvocati di prendere una boccata d'aria.

Il P. M. e la Parte Civile.

non si sentono troppo in forze per sostenere che l'operato del Valent è un vero è proprio reato, punibile in linea penale; per cui il P. M. ritira l'accusa per ambidue gli imputati e l'avv. della Parte Civile vorrebbe restringere la colpabilità al solo Valent.

La difesa

degli avvocati Driussi e Levi, stringente ed arguta, dimostra l'innocenza dei rispettivi raccomandati basandosi sulle risultanze processuali e sulle testimonianze anche di accusa, le quali non concretano la figura del reato.

La sentenza

quindi è di assoluzione per inesistenza di reato, tanto pel Valent che per il Castellani.

Come si è sgonfiato alquanto un grande Pallone.

Leggemmo nel *Giornale d'Italia* che giunse qui domenica sera:

Nei diciotto mesi dacchè l'autorità giudiziaria stava occupandosi della faccenda, avete avuto più volte occasione di parlare del grande processo che si stava ad Ancona a carico di 37 individui, uomini e donne, arrestati nel Friuli, nelle Marche e in altre regioni, siccome associati tra loro per la spendita di biglietti italiani falsi da 50 e 100 lire e di banconotte austriache da 10 corone.

L'istruttoria dovette più volte venire interrotta in seguito a nuove scoperte e a nuovi arresti che qua e là si facevano. Ora finalmente il giudice Bocci incaricato di sbrogliare l'intricata matassa, ha finito il suo lavoro, in seguito al quale sono stati prosciolti Tosolini Maria, Peressini Umberto, Codaglio Pietro Ermacora Gioconda, Ermacora Giacomo, Mattiussi Severino, Mattiussi Roberto, Mattiussi Raffaele, Merluzzi Giovanni, Mattiussi Maria in Merluzzi, Costantini Antonio, Antoniutti Giacomo, Marcon Giovanni, Calligaro Leone, Fenili Umberto, Fenili Sisto, Papinutti Ida, De Giuseffo G. B., Cigniui Valentino, Mattiussi Domenico, Belletti Luigi.

Invece sono stati rimandati innanzi al Tribunale (e non davanti all'Assise, perchè si sono ritenuti autori di spendita di carte false senza accordo con fabbricatori) i seguenti individui: Giorgetti Luigi, Giorgetti Alessandro, Antonelli Federico, Berrò Fortunato, Ceschia Antonio, Patriarca Arnaldo, Mattiussi Maria in Belletti, Bellina Giovanni, Facini Elia, Treunero G. B., Cauci Pietro, Mattiussi Giovanni, Del Zotto Giacomo, Sinnico Giovanni e Sinico Luigi.

Il dibattimento, pare lo si avrà in novembre.

ULTIMA ORA

Uno scontro navale nella baia di Portarturo.

Navi giapponesi avareate.

PIETROBURGO 8. (*Ufficiale*). Un dispaccio di Alexieff da Mucden in data del 7 allo Czar dice:

Telegramma pervenutomi oggi da Portarturo mi comunica: Il Comandante della squadra riferisce che gli incrociatori Baian *Ascold Pallas e Novich* e le cannoniere fecero il 26 una sortita e furono attaccati dalle navi giapponesi *Schinien, Tsicushina, Matsushima Tchieda* e da due incrociatori di seconda classe nonchè da trenta torpediniere.

Un proiettile da otto pollici, tirato dal *Baian* esplose a poppa della nave Tsicushina, mettendola fuori combattimento.

Le navi nemiche si ritirarono.

La nave giapponese *Tchieda* rimase avareata in seguito alla esplosione di una mina di sbarramento collocata dai russi e si diresse verso Talienvan con la prora inclinata.

Un proiettile lanciato dalla ventiduesima batteria produsse avarie ad una cannoniera nemica che fu rimorchiata.

La flotta russa in soccorso degli assediati.

Allorchè i giapponesi iniziarono l'attacco generale da parte di terra, la navi Baian, Retvisan, Pallada Ascold, le cannoniere Otvaschim, Greniuschi, Gilac, Novich e dodici torpediniere furono inviate, in seguito a preghiera del generale Stoessel, in soccorso dell'ala destra.

Le navi facendo incessantemente fuoco, si diressero verso Nungardan, donde bombardarono le posizioni giapponesi fino alle ore tre del pomeriggio.

Ritornando nella rada una mina scoppiò sotto il battello *Draga*.

Poderosa flotta giapponese.

Il 30 luglio, presso Portarturo, trovavansi cinque corazzate, quattro incrociatori corazzati, altri dieci incrociatori e quarantotto torpediniere giapponesi.

Il generale Stössel suicida?

BERLINO, 9. — Il «Berliner» Lokal-Anzeizer ha da Tokio: Una giunca arrivata a Cifu ha recato la notizia che il generale Stössel, comandante di Porto Arturo, si è ucciso perchè la guarnigione vorrebbe capitolare e non risponderebbe più al fuoco dei giapponesi.

I fasti del fuoco.

BUDAPEST, 9. — Nelle località di Nagy Sallo (Comitato di Barcs) è scoppiato stanotte un incendio, che distrusse 225 case con numerosi edifici annessi.

Da due giorni sono in fiamme le foreste di Nagy Hegy nel comitato di Lipta.

La mancanza d'acqua ostacola l'opera di spegnimento.

GRAZ, 9. — Ieri alle 10 pom. scoppiò un grande incendio nella località di Fernitz vicino a Graz. Il fuoco alimentato da un uragano, distrusse 10 edifizi. I danni sono rilevanti: bruciarono tutte le provviste di biade e di cereali.

STRASSBURGO, 9. — Nella notte di sabato scoppiò un incendio nell'orfanotrofio. Il fuoco si propagò alla chiesa della Maddalena che bruciò completamente. I preziosi tetti istoriati furono distrutti. Il danno ascende a un milione.

I bambini furono tutti salvati.

Comune di Prepotto.

Avviso di concorso.

A tutto 10 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra della Scuola Mista di Podresca con l'annuo stipendio di L. 700.

Le istanze corredate dai documenti prescritti dalla legge dovranno essere presentate a questo Municipio.

Prepotto, 20 luglio 1904.

Il Sindaco
Velliscig.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Ringraziamento

La famiglia Saienni il R. Commissario Antifillosserico anche in nome di tutto il personale dipendente dalla R. Delegazione di Udine, sentono il dovere di ringraziare sentitamente tutta l'ospitale cittadinanza palmerina per le amorevoli cure prestate durante la breve malattia del loro carissimo *Francesco Saienni* Capo-Squadra Antifillosserico defunto ieri ringraziano in special modo poi tutti coloro che inviarono fiori e ceri e che ne accompagnarono la salma, all'ultima dimora.